

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

TAPPE IN DISCESA

Tutto è cominciato con il cambio del nome; ho risposto così, una di queste mattine, a coloro che, presto, prima delle otto, in Piazza, ho incontrato all'edicola di Giovanna.

Loro, mi hanno guardato sorpresi e increduli. Io ho insistito: sì, ho detto, è per me emblematico, significativo anche se figurativo e forse ininfluenza, indicare in questo avvenimento l'inizio del declino di Casciana.

Ecco l'avvenimento che è la **prima tappa** in discesa:

dal 1956 Bagni di Casciana non si è chiamata più così. Dal 1956 è divenuta Casciana Terme. Casciana Terme: per differenziarla da Casciana Alta, qualcuno, umoristicamente (?), mi ha detto.

Forse le mie non secondarie radici marinare, vedendo il mio paese natale – Bagni di Casciana - come una imbarcazione robusta, ben collaudata e avvezza ad affrontare...marosi squassanti e bonacce avvolgenti, hanno sempre giudicato negativo e sfortunato il cambiar nome ad una imbarcazione.

E' la modernità che avanza fu detto. Anche il nostro paese ha bisogno di rimodernarsi; con Casciana Terme arriva il nuovo; arriverà il progresso, il rilancio, la ripresa dopo il ciclone bellico.

Ma il mio sentire...marinaro rimase perplesso; nostalgicamente rimpianse il vecchio nome, ed anche oggi, quando mi chiedono di dove sono mi "fermo" al... "sono di Casciana".

Casciana Terme è cacofonia, non mi "suona", è tutt'ora una nota stonata, stridente per il mio orecchio decrepito: io sono di Bagni di Casciana dunque. Sono nativo di un luogo scomparso.

C'è qualcuno che può affermare che il mio luogo natio esiste ancora?

Bagni di Casciana aveva un meraviglioso, architettonicamente pregiato Grand Hotel costruito nel 1912 su progetto dell'ing. Navarrini per conto dei signori Chiostrini albergatori illustri di Firenze. Per mole (aveva cento camere), per servizi, per imponenza prospettica, per il suo parco, il Grand Hotel cascianese poteva fare e faceva concorrenza al decantato Principe di Piemonte di Viareggio. Nel raggio della nostra provincia una struttura di pregio, di prestigio e di grande richiamo come quella non esisteva.

La sua demolizione è per me giudicata la **seconda tappa** del lento ma progressivo declino di Casciana.

All'abbattimento del Grand Hotel, a corollario della seconda tappa, venne a seguire un avvenimento emblematico perché indicativo di una politica fortemente ideologica che già qui da noi si mostrava di voler seguire. Questo l'avvenimento: la rescissione (1951) del rapporto di concessione con gestione privata che sino ad allora aveva caratterizzato la conduzione dello Stabilimento termale (il gestore privato Maccaferri, è da far notare con attenzione agli albergatori residui che operano oggi a Casciana, conduceva con le Terme anche il predetto Grand Hotel, l'Albergo delle Terme e l'Albergo Villa Margherita. Oltre alle Terme, è evidente, il suo gestore – in parte proprietario e in parte affittuario - era dunque interessato direttamente e grandemente allo sviluppo e all'affermazione dell'attività alberghiera di Casciana).

Alla gestione "privata" dei Maccaferri subentrò per le Terme la gestione "pubblica" diretta del proprietario: il Comune di Casciana. Fu affermato che finalmente Casciana e il suo popolo riprendevano "del loro"; finalmente, annullato un misero canone di affitto, Casciana poteva riappropriarsi di una fonte di reddito primario, indispensabile, si disse, per la "rinascita" post-bellica.

Poi **la terza tappa**. Fu "corsa" alla grande nel 1966 la terza tappa; riguardava la demolizione del vecchio Stabilimento termale che oltre ad avere caratteristiche "sacrali" di Tempio (la saggezza antica attribuiva

poteri curativi anche alle caratteristiche degli ambienti) possedeva la “romana” proprietà di distribuire dalla sorgente con andamento naturale (non forzato) ciò che delle Terme era l’anima. Anima calda, fumante, silenziosa, avviluppante, sgorgante che tutti potevano veder nascere dalle viscere della terra affacciandosi sul “cratere/tabernacolo” del Tempio termale.

Con il glorioso antico Stabilimento, trovò fine l’Albergo delle Terme, l’unico luogo di accoglienza cascianese direttamente collegato con gli imponenti, larghi, alti (e silenziosi) corridoi, guida austera e molto signorile alle ampie cabine dotate delle storiche antiche vasche termali.

Al vecchio stabilimento è subentrato il nuovo attuale fabbricato, concepito a “disco” (data l’epoca...”volante”) con “occhi” non finestre “sgranati” a “botte” che l’architetto progettista definì “una struttura di...rottura”.

Fu “rottura” anche ciò che il progetto fissava: l’abolizione, per i bagni, delle “classi”. Il nuovo stabilimento con avveniristico (?) egalaritario gesto aveva eliminato le classi. Casciana era già protesa alla “rottura”. Ad ognuno di voi che mi leggete lascio stabilire: rottura di che?

Io affermo “rottura” del sistema intelligente di accoglienza, dell’armonia di linee architettoniche ottocentesche e sacrali; “rottura” della storia e delle tradizioni.

Corollari della terza tappa furono dunque e lo sottolineo: la eliminazione di un luogo di accoglienza: l’Albergo delle Terme e la eliminazione dei bagni di I - II e III classe.

Do numerazione anche ad un’altra tappa; **la chiamo quarta**. Questa “quarta tappa” è “filosofica” non materiale. E’ una “tappa” di pensiero; di un mio pensiero che è mia costante angosciata riflessione:

- Casciana termale, un tempo Bagni di Casciana, fu edificata su una “gora” fumante da uomini illuminati e saggi che ebbero l’accortezza di mantenerla dimensionata in rapporto al quantitativo di acqua salubre che il sottosuolo o meglio la natura avevano deciso di far sorgere spontaneamente in quel luogo, con spinta autonoma, giorno dopo giorno;

- quegli uomini pensarono e dissero:

quest’acqua che ha sanato un merlo, non potrà sanarne contemporaneamente cento. Quest’acqua è fatta per pochi; circondiamo con accortezza e delicatezza la “polla”, proteggiamola “la polla” con strutture templari, prendiamo acqua nel quantitativo che la natura decide di darci di volta in volta; siamo certi che la “natura” ha pensato che quest’acqua debba essere “sanante” per pochi.

Ed ecco una **quinta tappa**; per farla individuare tra le altre la chiamerò tappa “fantasma”. Fantasma perché? Perché è priva di “percorso”, è una tappa che a mio parere, nessuno dei conduttori la cosa pubblica, ha saputo o voluto tracciare, è una tappa ombra che ahimè però si fa sentire. Nessuno ha avuto il coraggio o la capacità di “materializzarla”. Materializzarla tracciando un percorso, indicando un programma e quindi quale traguardo Casciana (non più Bagni ma Terme) sarebbe stata chiamata a raggiungere.

Chiarirò meglio: non mi risulta che al momento della sua declamata rinascita, a Casciana (o meglio ai cascianesi) sia stato indicato in modo chiaro e preciso a quale tipo di **clientela** la novella struttura e la nuova politica amministrativa e imprenditoriale pubblica avrebbe inteso rivolgersi.

In conseguenza di questa enorme, gravissima lacuna ecco le conseguenze: disinteresse di investitori, prudenza nell’intraprendere, cautela nel rinnovare, cimento in iniziative commerciali avventate, esecuzione di mosse commerciali errate, riduzione a “vagito” dell’iniziativa privata; vivere alla giornata (prima con l’onda “lunga” baciata dalla vecchia clientela, poi con quella “piatta” spinta dalla “mutua”, quindi con quella “corta” che, inerte, vediamo adagiarsi ogni giorno sul bagnasciuga di Piazza). E ancora conseguenze negative: incitare il cascianese (operatore turistico e commerciante in primis) a consolidare il sempre latente egoismo, costringere chi vuol crescere alla fuga, far crescere cittadini impreparati psicologicamente e professionalmente all’accoglienza ed al servizio.

Per ottenere risultati occorrerebbe tracciare chiari, comprensivi, immutabili percorsi. Percorsi, sarà opportuno dichiararlo subito, duri e con tempi di percorrenza lunghi; percorsi in salita. Con ritardo, con spese ingenti, in presenza di concorrenza innumerevole agguerrita e molto invitante, in assenza di infrastrutture adeguate, ecco le più recenti “mosse” indicative (di un programma?): le Terme Villa Borri, una nuova Piazza con fontana e l’annunciata ristrutturazione del Teatro Verdi.

Si precipita...precipitevolissimamente con estrema facilità; duro, durissimo il risalire. Per farlo occorrono gli “attributi”; ci sono?

Paolo Noceti

Agosto 2008